

ARCO

«L'ex sanatorio Argentina è di nostra proprietà da circa 40 anni e durante questo lasso di tempo non è mai comparso, nella compagine sociale, il nome dell'ingegnere Mario Morandini, tanto per fare chiarezza. I primi progetti di trasformazione del compendio risalgono al 1985 ma fino al 2000 solo idee, parole e risorse buttate al vento. Dal 2002 in poi il progetto è arrivato tre volte in giunta comunale, cinque volte in commissione urbanistica e altrettante in quella edilizia e sette volte in consiglio comunale, senza contare il parere preventivo positivo e l'esame da parte di altre commissioni fino al rilascio della concessione edilizia nel luglio 2009. Credo che nessuno possa affermare che non ci sia stato il tempo per ogni tipo di valutazione, discussione e approfondimento e mi stupisce constatare che, di punto in bianco, ci si accorga di quanto è accaduto nel corso dei decenni. Semplicemente mi chiedo dove erano, negli ultimi 20-25 anni, tutte queste persone che oggi protestano».

Roberto Miorelli, titolare della Cosmi spa, proprietaria dell'ex Argentina, prende posizione in merito alle polemiche di questi giorni. «Tutte le amministrazioni comunali che si sono succedute nel corso di questi anni, e sono tante, hanno avuto a che fare con l'ex Argentina – spiega l'architetto – e tutte hanno visto ed esaminato i progetti presentati. Siamo passati attraverso varianti di piano e di normativa, sempre nel pieno rispetto di regole e codici. I passaggi sono stati fatti regolarmente e sotto gli occhi di tutti, per questo non ho

# «Argentina, noi volevamo edifici a soli due piani»

L'architetto Roberto Miorelli, titolare della Cosmi, replica agli attacchi  
«Chi protesta oggi ha avuto più di 20 anni per interessarsi dei vari progetti»



Il progetto dell'ex Argentina è passato 7 volte in consiglio comunale

timori». Miorelli dice di aver sempre stimato il lavoro di Gian Antonio Stella ma lamenta il fatto che il giornalista, nel suo articolo apparso sul Corriere della Sera, non abbia interpellato la controparte, ovvero la Cosmi. «Credo sia necessario ripercorrere quanto avvenuto in questi decenni – prosegue l'imprenditore

– perché la genesi del progetto è stata lunga e complicata».

Il progetto, spiega, nasce nel 2002 con l'avvio dell'iter di elaborazione del piano di recupero per il quale la Cosmi si avvale anche della collaborazione con la Facoltà di Architettura di Venezia che sfocia in una tesi di laurea. Ad un certo punto si consi-



La volumetria totale del compendio è di 21.270 metri cubi

dera la possibilità di un alleggerimento della volumetria sulla collina con l'opzione di traslare nell'area delle Braile i volumi turistico-alberghieri che oggi insistono in via Calvario. «La proposta fu accolta con favore da parte nostra – racconta Miorelli – accettammo le linee guida dell'amministrazione e ci rendemmo di-

sponibili ad acquistare un'area, priva di indice volumetrico, dove si sarebbe trasferita parte dei volumi della collina. Sempre su richiesta comunale ci impegnammo anche a predisporre, a nostre spese, il progetto del nuovo parco pubblico delle Braile che abbiamo consegnato e protocollato tra il 2005 e il 2006. Per

motivi indipendenti dalla nostra volontà non se ne fece più nulla. Resta il fatto che, ancora prima di siglare gli accordi, il nostro impegno a progettare il parco è stato rispettato».

Miorelli prosegue nella cronistoria: «Ricordo gli sforzi profusi per ridurre di almeno un piano l'edificio centrale che qualcuno voleva alto 5 piani, come il nucleo originale, mentre il nostro progetto di partenza puntava a realizzare edifici a due soli piani, terra e primo. Non fu nostra la scelta di sveltare con gli attuali 4 livelli. E ci siamo battuti fino all'ultimo per cercare di uniformare alcuni caratteri tipologici del progetto, senza risultato». L'imprenditore, nella sua lunga dissertazione, spiega molte altre cose. Dice, ad esempio, che la volumetria di progetto è stata calcolata e più volte accertata dall'ufficio tecnico comunale. E sottolinea che nei 21.270 metri cubi del piano di recupero sono compresi anche i circa 10.000 dell'ampliamento iniziato e mai finito dalla Provincia negli anni '60/'70. E afferma pure che la volumetria è stata riproposta senza l'aggiunta di un solo metro cubo, che è stato ultimato il 75% dell'opera e che all'appello manca ancora il 25%, ossia la quota di turistico-alberghiero in via Calvario per la quale è ormai pronto il nuovo progetto. E quindi chiede di lasciare il tempo necessario al completamento del progetto del verde. Infine sul capitelletto dice: «Non è sparito ma è stato smontato e l'icona custodita in attesa di essere riposizionata secondo le indicazioni del preposto comitato. Ho già provveduto, personalmente e per iscritto, ad invitare Stella alla cerimonia di ricollocamento». (g.l.m.)